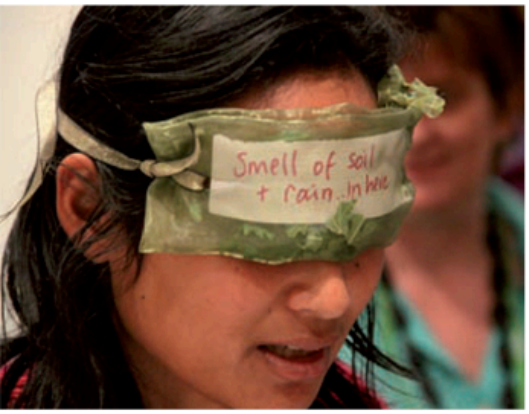

Quale idea e interpretazione dell'ambiente si stanno facendo le persone nelle varie parti del mondo? Cos'è che sta costruendo o influenzando questa visione? Come coinvolgere i discenti sia da un punto di vista intellettivo sia emotivo? Come situare educatori e discenti a livello locale e globale? Dove collocare la speranza?
L'educazione ambientale nelle varie parti del mondo si trova a un diverso stadio di evoluzione e per progredire verso una sostenibilità globale gli educatori devono fare i conti con un insieme di fattori. Per questo i congressi mondiali sono un fondamentale luogo di incontro e di scambio e per questo dobbiamo rafforzare (o costruire là dove mancano) delle buone reti, a livello locale, nazionale, regionale e internazionale. ■

Da sinistra: Mario Salomone, Fatima Benzayech, Jo Anne Ferreira e Cam MacCanzie dei comitati organizzatori WEEC (foto di Bruno Maia)

CAMBIAMENTO CLIMATICO
Un tema obbligato per l'educazione

Necessario un approccio integrato per mitigare il riscaldamento globale, preservare l'ambiente e rafforzare la resilienza delle comunità

M.S.

Ondate di calore, alluvioni, scioglimento di nevi e ghiacciai dal Polo Nord fino alle vette dell'Himalaya, un numero crescente di profughi ambientali in tutti i continenti. Che il riscaldamento globale sia una delle minacce più gravi ormai lo sappiamo da anni e i disastri che esso provoca lo rendono sempre più evidente agli occhi di tutti. Inoltre, il Sesto WEEC si svolgeva in una regione, quella Asia-Pacifico, che ha visto recentemente tremendi disastri naturali e tremende sciagure provocate dall'azione umana sul pianeta. Dallo tsnunami e dalla distruzione della centrale atomica di Fukushima, in Giappone, all'innalzamento del livello dei mari che minaccia le piccole isole e le coste più basse, dalla desertificazione in Cina alle alluvioni proprio in Australia, sono purtroppo molte le conferme che la società umana, come dice il sociologo Ulrick Beck, vive nell'era del rischio globale.
Normale quindi che il cambiamento climatico sia stato protagonista anche del Sesto WEEC, che gli ha dedicato alcune sessioni plenarie e molti studi di caso.
Come educare alla mitigazione degli impatti e all'adattamento di fronte ai cambiamenti climatici in corso? Come rafforzare la resilienza delle comunità di fronte alle gravi conseguenze del riscaldamento globale?
La gravità dell'emergenza clima richiede un approccio integrato, in cui si intrecciano scienza del clima, politiche ambientali (oggi del tutto inadeguate), comunicazione e educazione, *capacity building*.
Noia, irritazione, sensazione di impotenza, paura sono le possibili reazioni dell'opinione pubblica di fronte a un tema dove dominano ipocrisia, difesa ostinata ed egoistica del profitto, incoerenza, *greenwashing*.
Tocca a educatori e comunicatori fare capire come lavorano gli scienziati, qual è il senso degli scenari del cambiamento climatico, quanto questo sia causato dall'azione antropica, quanto numerose e gravi siano le conseguenze della catastrofe climatica per il benessere umano e per la vita sul pianeta Terra. Si tratta di accelerare enormemente le misure di mitigazione del clima, ma anche, nell'attesa che queste facciano effetto (e non sarà un processo breve), si tratta di accompagnare un certo adattamento alle nuove situazioni e di rafforzare la resilienza delle comunità. Se la siccità e la carestia colpiscono intere regioni (come sta accadendo in Africa), se le sorgenti si inaridiscono, se le nevi si sciolgono, se altrove si scatenano tempeste e alluvioni, se i paesaggi cambiano bisogna anche diversificare le attività economiche o imparare a riconoscere ed eliminare le specie aliene che colonizzano nuovi ambienti.
Per chi vive in regioni per il momento meno toccate dalle manifestazioni più visibili e drammatiche del riscaldamento globale si tratta invece di capire che il problema è importante, che la sua dimensione è planetaria, che comunque tutti saranno direttamente colpiti. Altrimenti la gente penserà al massimo a sostituire i sacchetti di plastica con la borsa della spesa o ad avvitare una lampadina a basso consumo. ■